

La crisi del Mar Rosso spaventa i porti italiani ma non quello di Salerno

«SCALO INDIRIZZATO VERSO L'EXPORT CON L'OCCIDENTE E STIAMO COMUNQUE RICEVENDO NAVI DALL'ESTREMO ORIENTE»

Nico Casale

Il porto di Salerno è tra gli scali marittimi italiani dove, nonostante la crisi del Mar Rosso, il numero di navi mercantili in arrivo, nel bimestre gennaio-febbraio di quest'anno, cresce rispetto allo stesso periodo del 2023. È quanto emerge da una dettagliata analisi dell'Ufficio Studi della Cgia che analizza i dati dei maggiori porti italiani nei primi due mesi dell'anno.

I NUMERI

Su base nazionale, fino ad ora - constatano gli analisti della Cgia - i venti di guerra che soffiano in Medio Oriente non hanno ancora prodotto effetti particolarmente gravi per i nostri scambi commerciali. Tra i primi due mesi del 2023 e lo stesso periodo di quest'anno, infatti, il numero di navi mercantili (cargo e cisterna) in arrivo nei porti italiani è diminuito di 169 unità (pari a -3,6% del totale arrivi). Al porto di Salerno, l'elaborazione dell'Ufficio Studi Cgia su dati PortWatch (Fondo Monetario Internazionale) rivela che, nel bimestre gennaio-febbraio 2023, le navi mercantili in arrivo sono state 262; nello stesso bimestre di quest'anno sono diventate 265 (+1,1%, +3 unità). Tra i principali sistemi portuali presenti nel Paese, la contrazione più importante in termini assoluti ha riguardato Genova che ha visto diminuire gli attracchi di 61 unità (-10,7%); seguono Livorno con -43 (-9,8%) e Venezia con -34 (-6,4%). In controtendenza, invece, i risultati conseguiti dai porti di Augusta che ha registrato un aumento degli approdi di 30 unità (+12,2%), di Napoli (+35 unità, +18,2%) e di Sarroch-Cagliari (+39 unità, +18,7%). Salerno, in questa speciale classifica, è al settimo posto, insieme con il porto di Gioia Tauro, per navi mercantili in arrivo (265) a gennaio-febbraio; prima, quindi, anche di porti come Sarroch-Cagliari (248 navi mercantili in arrivo nel primo bimestre 2024) e Napoli (227).

L'ANALISI

«Il dato di Salerno riguarda esclusivamente naviglio cargo; quindi, merci che vengono importate o esportate dalle aziende del nostro territorio. A Salerno, infatti, non abbiamo le cisterne, cioè navi che portano petroli», ricorda Agostino Gallozzi, presidente del Gruppo Gallozzi, azienda che movimentata l'intero traffico contenitori nel porto di Salerno. Gallozzi definisce «molto significativo» il fatto che, nell'analisi Cgia, «Salerno, per navi in arrivo a gennaio-febbraio, sia al settimo posto». «Quando dico che Salerno è al quarto posto in Italia come indice di connettività, questo viene confermato dai dati», evidenzia Gallozzi, rilevando che «il livello di connettività del porto di Salerno rispetto ai 29 porti italiani è altissimo ed è, quindi, notevole la capacità di Salerno di posizionarsi nell'ambito delle rotte marittime internazionali». Gallozzi anticipa un dato che il Gruppo Gallozzi diffonderà a breve: «Il primo bimestre 2024, sul fronte dei contenitori, il porto di Salerno chiude con il 10% in più rispetto al primo bimestre 2023, nonostante la crisi del Mar Rosso e il perdurare della crisi russo-ucraina». «Siamo molto orientati all'esportazione osserva - perché Salerno serve molto l'export, che in larga parte è orientato verso Ovest. Salerno è molto forte nei traffici intramediterranei e verso Inghilterra e Nord Europa, ma è ormai sempre più forte sui traffici verso Canada, Stati Uniti e America in genere. I traffici dall'estremo oriente sono sì penalizzati dalla crisi del Mar Rosso. Ma, arrivano a Salerno seguendo una rotta più lunga. Invece di passare dal Mar Rosso e Suez, le navi in partenza da Cina o India fanno il giro attorno all'Africa, passano attraverso il capo di Buona Speranza ed entrano nel Mediterraneo da Gibilterra piuttosto che da Suez». Dunque, «i traffici dall'estremo oriente, seppur con ritardo, li stiamo ricevendo comunque. Quei traffici non sono la maggioranza di Salerno», conclude Gallozzi, confermando che, «per il momento, non avvertiamo la crisi del Mar Rosso e abbiamo mantenuto l'elevato numero di partenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA